

Food and Wine il settore più resiliente alla crisi Covid-19 tra tutti i settori della manifattura italiana

Un comparto che da solo vale oltre il 17% del Prodotto interno lordo del nostro paese. Volano di sviluppo per l'intero sistema Italia.

Nel bel Paese sono presenti oltre 57.500 specie animali e ben 12.000 specie vegetali, tanto da rendere l'Italia il più ricco *habitat* naturalistico d'Europa, nonché il primo produttore al mondo di prodotti tipici.

Milano, 28 novembre 2022 – Il settore del “cibo e del vino”, che da solo vale il 17% del Prodotto interno lordo italiano, sempre di più sarà volano di sviluppo per l'intero Sistema-Italia ed è uno dei 5 pilastri del nostro paese insieme ad Arredo design, automazione industriale, abbigliamento moda, accoglienza turismo.

Se tra le industrie del “*Made in Italy*”, il *Food & Wine* è tra le più rinomate al mondo, il comparto dell'accoglienza, ambito nel quale l'Italia eccelle sotto innumerevoli punti di vista, a partire dal primato delle sue bellezze artistiche, lo affianca. Questo straordinario binomio diventa ulteriormente significativo se si prendono in considerazione i tre pilastri su cui l'Italia ha costruito il suo posizionamento competitivo nel tempo, vale a dire: (i) qualità dei prodotti (ii) dinamismo delle piccole imprese (iii) peculiarità dei territori (iiii) la cultura e l'arte.

L'Italia vanta anche ulteriori primati che riescono a spiegare l'enorme successo del suo comparto *Food & Wine*. Infatti, nel Bel Paese, sono presenti oltre 57.500 specie animali e ben 12.000 specie vegetali, tanto da rendere l'Italia il più ricco *habitat* naturalistico d'Europa, nonché il primo produttore al mondo di prodotti tipici di qualità e di nicchia.

Potenzialità che, ad esempio, un'area rinomata in tutto il mondo, ben rappresenta: Il Chianti. Questo piccolo territorio – da solo – conta ben 4.671 prodotti tipici ed oltre 521 vini certificati.

L'Italia, però, vanta anche il primato di essere il primo Paese al mondo per numero di DOP, IGP, STG con 825 prodotti *Food & Wine* censiti su 3.020 in totale nel mondo ed è il primo Paese al mondo per produzione di vino e il primo per varietà di vite da vino di cui ne sono attualmente registrate 545.

Inoltre, il settore *Food & Wine* si è dimostrato il più resiliente alla crisi Covid-19 tra tutti i settori

della manifattura italiana, con una riduzione del valore aggiunto pari a 1,8% nel 2020, rispetto al -8,9% del totale dell'economia italiana.

Questi dati emergono da una ricerca svolta da I-AER, *Institute of Applied Economic Research* su un campione di 541 PMI operanti nel settore *Food & Wine* in cui operano più di un milione di imprese iscritte alle Camere di Commercio, che danno impiego a oltre due milioni di addetti, generando un giro d'affari di 478 miliardi di euro all'anno. Fra l'altro, il *Food & Beverage* comprende settori fortemente *export oriented*, grazie all'apprezzamento del *Made in Italy* nel mondo.

“Ma quali sono quindi i punti deboli del Sistema-Italia nel settore in oggetto?”. “Un primo elemento spesso ignorato – spiega Veronica Laurenza, a capo del team di ricercatori di I-AER è l’alta dipendenza da pochi prodotti-chiave. Ciò è confermato dai dati sull’export che, se analizzati attentamente, mostrano un fatto allarmante: nel Food & Wine circa il 50% di ciò che l’Italia esporta è rappresentato, in volume, da soli 12 prodotti. Se si pensa alla vastità della gamma d’offerta citata, si intuisce agevolmente una certa “pigrizia commerciale” da parte delle imprese italiane che, si ricorda, sono di piccole e medie dimensioni in oltre 98 casi su 100.”

“Un’ulteriore dipendenza – prosegue Laurenza - viene riscontrata anche in termini di mercati di sbocco: oltre il 67% dei prodotti Food & Wine italiani viene acquistato dai nostri “vicini di casa” Francia, Germania e Svizzera su tutti. Anche in questo caso il fenomeno descritto è presto spiegato da una ormai storica bassa propensione all’esplorazione di nuovi mercati e ad uno scarso livello di digitalizzazione delle pratiche di sviluppo commerciale (es. e-commerce). Una domanda sorge quindi spontanea: dipendenza da pochi prodotti (e mercati) sono sufficienti a spiegare le difficoltà strutturali di un comparto così strategico? Assolutamente no”.

Su un campione di 541 PMI operanti nel settore *Food and Wine* preso in esame dall’istituto di ricerca I-AER, sono soprattutto tre le principali cause del basso livello di competitività riscontrabile nel periodo 2018-2022. In particolare: (i) la mancanza di una strategia aziendale ben strutturata e condivisa, (ii) un’organizzazione aziendale spesso lacunosa e quindi fonte di problemi che minano la crescita delle imprese, (iii) un controllo economico-finanziario non sufficiente a garantire redditività e prosperità. Ciò accade in oltre il 78% dei casi analizzati.

Ed è proprio sul tema economico-finanziario che si ravvisa la principale criticità del comparto *Food & Wine*: oltre 6 imprese su 10 non sono dotate di competenze gestionali utili a stimare la reale marginalità sui prodotti e servizi offerti. Come se non bastasse, questa scarsa attenzione ai conti aziendali è spesso foriera di una mancanza di liquidità, purtroppo strutturale nel campione analizzato, a cui si accompagna una importante dipendenza dal debito (bancario).

Questo non è solo un problema tecnico. Secondo gli studi effettuati dal team di ricerca di I-AER, *“la criticità è soprattutto di natura culturale. Solo creando una base di conoscenza (gestionale) all’interno del comparto Food & Wine sarà possibile risanare in modo strutturale un comparto che rappresenta il biglietto da visita del nostro Paese ed è, a ragion veduta, considerato come un volano di sviluppo strategico per settori ad esso adiacenti come il turismo, la moda, l’arte e lo sviluppo dei territori”*.

Domenico Ciancio

Corporate Communication & Public Affairs Manager Consultant

mob. +39.329 5986982

Per informazioni e approfondimenti:

hello@i-aer.com

[+39 335 567 9042](tel:+393355679042)